

# Emergenza acqua nella regione

## Nei guai soprattutto le colture, bruciate dal sole Il Tevere in secca, vicino ai minimi storici del secolo fatica a smaltire il carico dei liquami Rubinetti asciutti in alcune zone del Viterbese

# Siccità, solo Roma non teme la sete

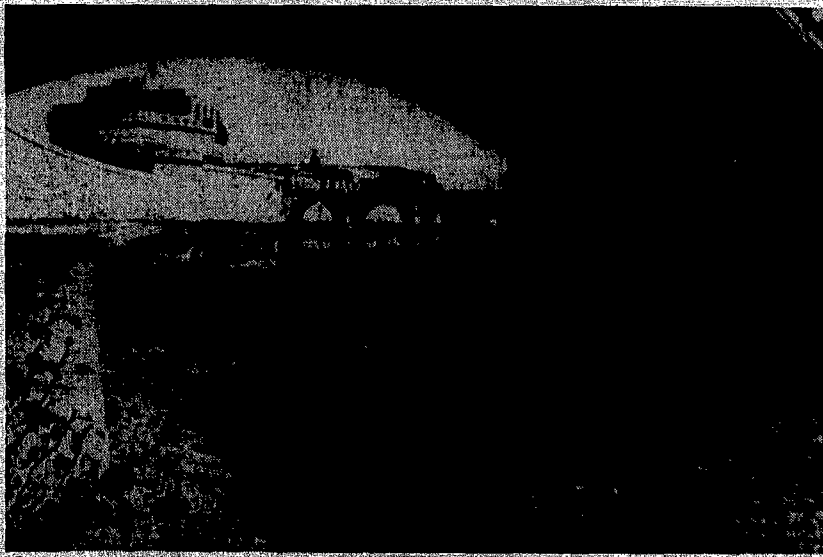
Emergenza acqua: nella nostra regione i problemi maggiori sono per le coltivazioni. L'acqua potabile è comunque assicurata anche se in alcune zone, quelle più vicine al mare, si sono create delle infiltrazioni di sostanze saline. A Roma il rifornimento idrico è assicurato grazie alla portata delle sorgenti. Il vero problema è il Tevere in «magra» e la difficoltà di assorbire gli scarichi.

ANTONELLA MARRONE

Cantare sotto la pioggia o raccogliere il grano non sarà tanto facile da qui ai prossimi mesi, se qualche rovescio consistente non innaffierà strade e campi della nostra regione. La situazione siccità nel Lazio, per quanto sotto controllo, desta qui e là serie preoccupazioni. Ma vediamo che cosa sta accadendo in alcune province.

Roma: l'emergenza cittadina, dicono gli esperti dell'Acqa, è piuttosto lontana. A Roma le sue fontane sono in tutto il mondo, il rifornimento idrico è comunque assicurato. Ma per una maggiore sicurezza si stanno facendo nuove perforazioni sismiche (profondità 700 metri) per aumentare la ca-

pienza dell'acquedotto del Capore. Se problemi ci saranno, dicono dall'Acqa, riguarderanno l'Acqua Marcia, ma si potrà verificare soltanto quest'estate. Ma a Roma le preoccupazioni arrivano dal Tevere. Il fiume è in «magra». Siamo vicini al minimo storico - spiega l'ing. Viale, direttore dell'ufficio idrografico di Roma - quando negli anni Settanta il fiume scese alla capacità di 60 metri cubi di acqua. Del resto, per quanto riguarda la pioggia, tra settembre e gennaio abbiamo riscontrato in alcune zone della regione i valori più bassi del secolo. Poca acqua nel corso del Tevere, ma gli scarichi sono sempre gli stessi. Il problema riguarda



Il Tevere in secca: la siccità ha ridotto di un terzo la portata del fiume romano

## Velino Al via il parco fluviale

Un progetto unico in Italia. Per la prima volta il bacino di un fiume verrà governato senza ricorrere al cemento. Si tratta del piano per il Parco fluviale del Velino promosso dal Comune e dalla Provincia di Rieti, realizzato da un gruppo di sedici tecnici, presentato dal sindaco reatino Paolo Tigli, comunista. Questo studio ribalta completamente la filosofia di quello realizzato alcuni anni fa dal ministero dei Lavori pubblici, in cui si stanziavano sette miliardi per la cementificazione degli argini del Velino - dice Giuliano Cannata, docente universitario e coordinatore dell'opera. La lega ambiente insieme al Pci ha raccolto 9.000 firme per respingere quel progetto e in conseguenza di ciò è caduta una giunta pentapartita.

Secondo Cannata il piano del ministero prevedeva una colata di cemento totalmente inutile per quelli che sono gli equilibri geologici della zona. «La portata del fiume Velino - dice - è ben controllata dalle dighe del Turano e della Valle del Salto». Era quindi fuori luogo stravolgere il territorio circostante.

Anche nel Reatino, quindi, ci sarà tra breve un parco fluviale posto sotto regime di salvaguardia. L'opera, finanziata dal Comune e dalla Provincia di Rieti, sarà realizzata entro l'anno.

soprattutto lo scarico «nero» che trova minore diluizione idrica. «È inutile addobbarla tutte le colpe alla pioggia - sostiene Giuliano Cannata, deputato della Lista verde - il Tevere è messo in crisi dalle devastazioni territoriali, dalla cattiva gestione delle regioni e della forestale, e infine dalle dighe mai regolate. Se infatti l'Enel rilasciasse la diga di Corbara secondo le regole dettate dal ministero dei Lavori pubblici, il flusso del fiume sarebbe più regolare. Ma che cosa si può fare contro questo repentino aumento di rifiuti dovuto al minore assorbimento del fiume? Se i depuratori funzionassero - so-

stiene ancora Cannata - se fossero stati progettati a dovere ora non ci sarebbe questo problema. A cui si aggiunge, fra l'altro, il fatto che Roma è l'unica grande città del mondo ad avere depuratori misti, per la pioggia e per gli scarichi «neri», mentre sarebbe stato più opportuno, per quanto riguarda il letto del fiume, fare depuratori divisi».

Lazio: i margini di tolleranza sembrano più ampi rispetto ad altre zone, ma non è escluso che nei prossimi mesi si debba ricorrere a soluzioni d'emergenza (i canoni d'acqua, ad esempio) per garantire la semina di alcuni prodotti cereali. Le ac-

que di superficie sono quasi esaurite, mentre per quelle sottostanti si teme una progressiva salinità causata l'osmosi con il mare. Per l'acqua in casa non ci sono problemi. Prossimo: sta per scattare l'emergenza anche se dall'esame analitico dei dati, secondo il prefetto e gli enti acquedottistici fornitori di acqua potabile, la situazione non è gravissima. Verranno comunque date indicazioni ai comuni di contenere per i prossimi giorni i consumi e di evitare con opportuni lavori le dispersioni nelle reti idriche. La siccità ha ridotto del 6% la portata delle sorgenti nella zona di Cassino e alcuni comuni cominciano a avvertire i primi disagi.

Viterbo: Cauti, ottimismi, ma la siccità preoccupa gli agricoltori e gli allevatori. Chi ha potuto ha già messo in funzione gli irrigatori artificiali per le colture cerealicole. Nella zona maremmana, invece, il problema è l'acqua potabile nei centri abitati. Nelle sorgenti di acqua dolce si sono infiltrate sostanze saline a causa dell'abbassamento della falda acquifera. Il pericolo, se la pioggia tarderà, è che alcuni acquedotti possano essere chiusi. Sono compromessi i raccolti di grano, della soia e dell'orzo. In pericolo quello di mais.

## Il caso di un carabiniere Raccontò verità scomoda e fu trasferito Rifiutata la «riparazione»

Nessun ripensamento «postumo». Il sottosegretario repubblicano alla Difesa Gaetano Gorgoni ha fatto quadrare i conti alla Camera: attorno al provvedimento della scorsa estate adottato nei confronti del sottufficiale dei carabinieri Decio Albanese, allora comandante della stazione di Montalto di Castro. Nel frattempo il maresciallo Albanese è morto, ma da parte ministeriale non si è ritenuto di dover compiere quello che il deputato comunista Nino Mannino ha definito «un atto di riparazione nei confronti di un uomo che ha prestato servizio con lealtà e si è dimostrato un vero servitore dello Stato».

Riepiloghiamo brevemente la vicenda. Nel luglio scorso contro il sottufficiale fu emesso un ordine di trasferimento nella zona del basso Lazio. Molti all'epoca misero in relazione il provvedimento con la testimonianza resa dallo stesso Albanese pochi mesi prima al processo per il rapimento Guglielmi. Albanese, infatti, raccontò una versione molto profondamente diversa dalla ricostruzione fatta dalla procura della Repubblica di Civitavecchia e da altre istanze dell'Arma dei carabinieri. La sua testimonianza, tra l'altro, metteva in luce diverse persone che altrimenti sarebbero finite in galera; ancorché innocenti. La Corte accolse infatti la versione del comandante della stazione di Montalto e riconobbe che la pre-

cedente versione dei fatti non solo era fuorviante ma era anche inficiata da arbitri, falsi e abusi.

Subito dopo partì la richiesta di trasferimento che da più parti è stata interpretata come una vera e propria riparazione. Almeno così l'hanno sentita molti colleghi di Albanese che chiesero e ottennero di sensibilizzare il caso la pubblica opinione. Di qui le interrogazioni parlamentari alle quali soltanto ieri (nel frattempo il sottufficiale è deceduto) il ministro ha deciso di rispondere. Poiché parole di Gargani non dire che «la posizione di lealtà e si è dimostrato un vero servitore dello Stato».

Il radicale Emilio Vesca e il comunista Mannino nella replica al governo hanno risposto questa interpretazione di comodo e hanno sottolineato come la Difesa abbia perso un'occasione per compiere un doveroso atto di riparazione alla memoria di Albanese. Tutto ciò costituisce invece - hanno aggiunto - un'ulteriore testimonianza del malessere dell'Arma dei carabinieri, di cui tanto si parla in questi giorni. G.D.A.

## Università «Di-a-da» programma al femminile

Sono quasi la metà, «femmettizzate» in facoltà sovratolate e in un sapere in cui non si riconoscono. Ai problemi comuni a tutti, in un ateneo dove è difficile essere studenti, per loro se ne affiancano altri. Le ragazze di «Di-a-da» hanno un'idea precisa di cosa vogliono: un'istruzione universitaria, ad un programma al femminile, che unisce alcune proposte di carattere pratico, una più generale riflessione sulla falsità neutralità del sapere, affrontato ieri in un dibattito pubblico insieme ad alcune ricercatrici e docenti di «La Sapienza». La proposta non è quella di creare «ghetti» di un sapere diverso, che portino l'impronta critica delle donne. Vorremmo un'università libera, dove questi aspetti fossero considerati al pari di altri e siano detti. Per iniziare a tradurre in pratica questo obiettivo, le ragazze di «Di-a-da» da sinistra propongono seminari e lezioni con docenti interni ed esterni all'ateneo ed una ricerca sulle scelte e i percorsi didattici femminili a «La Sapienza». E poi più illuminazione: un consultorio, un maggior numero di corsie degli autobus per rendere più visibile e più sicura l'università.

## Bilancio La Provincia investe 300 miliardi

La Provincia investe 300 miliardi. L'assessore provinciale Tedi ha presentato in tempi record al Consiglio provinciale il nuovo bilancio, che prevede oltre che alla spesa di 525 miliardi per l'amministrazione ordinaria, l'impegno di altri 312 miliardi per nuovi investimenti. I settori di intervento vanno dal mondo dell'industria, artigianato e commercio (8 miliardi) alla viabilità (136 miliardi e 500 milioni), dall'introduzione del sistema informatico negli Enti locali (8 miliardi) alla pubblica istruzione e al patrimonio (rispettivamente 41 e 42 miliardi). Per «La Sapienza» la spesa per 7 miliardi in contemporanea con un intervento della Regione che prevede il disimpegno del libretto Nord (15 miliardi).

I nuovi investimenti sono stati possibili anche grazie all'Ufficio ripensamento risorse, che da quest'anno a servizio degli enti pubblici, è stato consultato dalla Provincia. Ciò ha permesso, come ha sottolineato lo stesso Tedi, di attingere a risorse regionali, statali e della Cee. Le difficoltà nelle quali si barcamenano gli enti locali, a causa dei tagli sulla spesa, non avrebbero permesso infatti 300 miliardi di investimento.

# Poveri stomi, comincia una crociata

FABIO LUPPINO

La caccia allo stomo continua. Dopo l'esperimento del megalono, l'initiafco (lo stomico ferito) avviato alcuni giorni fa dagli abitanti di piazza Adriana, e di Castel Sant'Angelo, scende in campo ora anche il Comune. Sono pronto ad estendere il sistema in tutta Roma - dice Gabriele Alciani, assessore all'ambiente - Ho ricevuto centinaia di telefonate di persone allarmate che sarebbero disposte ad installare i megaloni a proprie spese. Nei prossimi giorni avrà un incontro con la Usl del centro storico per prendere le prime misure concrete.

Secondo Alciani la capitale nel periodo delle migrazioni degli stomi diventa lo scenario ideale in cui Hitchcock avrebbe potuto ambientare il film «Gli Uccelli». In questi giorni Roma è sepolta da tonnellate di sterco, con un fetore indescribibile e notevoli danni alle automobili - dice l'assessore -. Nella Francia del nord, secondo quanto dice «Le Figaro», hanno addirittura impiegato degli allanti-

per sterminare gli stomi, che durante la notte spargevano delle sostanze micidiali. La città, intanto, comincia a dividersi. Se gli abitanti di Prati e Castel Sant'Angelo, che sono partiti per primi noleggiando il megalono da una ditta inglese per 900mila lire, hanno trovato degli allanti-ideali, dare credenza arrivano dai gruppi ambientalisti. I volti di accusano Alciani, che però smentisce, di voler estendere il sistema degli allanti anche sui cieli di Roma. Secondo gli ecologisti l'assessore avrebbe fatto questa proposta nell'ultima riunione della commis-

sione ambiente. «È una proposta fantascientifica - dice Paolo Guerra, consigliere comunale della Lista verde - Al di là dei rischi tutti da verificare per i cittadini, ci appare grave e degna di quella giunta capitolina che non sta brillando per amore verso gli animali». Gli ambientalisti propongono, provocatoriamente, di far installare i megaloni l'itafco sulle volanti della polizia e dei carabinieri al posto delle sirene. «Con il loro percorso le vie della città a folle velocità - conclude Guerra - assiste-

remo a continue inutili trasmissioni di notevole aspetto coreografico». Anche Rossana Rossanda, con un articolo apparso ieri su «l'Manifesto», è scesa in campo a difesa degli stomi. La Rossanda va giù durissima, e se la prende con la «malattia» per le automobili di alcuni romani. «La puzza passa - scrive - Ma l'adorata vettura, lo status symbol, l'alter ego, quello no. Non si può spargere all'indietro. E così si spargono grida, appelli, firme perché il Comune dichiari l'emergenza stomo e lo cacci, lo espella, lo uccida».

## Vigili urbani Intossicati? Deciderà il «dosimetro»

A partire da lunedì prossimo, 20 febbraio, sulle divise dei vigili urbani impegnati nei punti caldi del traffico cittadino, comparirà un elemento nuovo: il «dosimetro». Si tratta di un apparecchio in grado di misurare la quantità di gas cui è esposto un vigile urbano nel corso di un lungo turno di lavoro. Secondo l'assessore Agnietti la nuova iniziativa riuscirà a fornire un quadro più esatto dell'inquinamento atmosferico che coinvolge tutta la cittadinanza.

**QUEST'ANNO CI SIAMO GIOCATI L'AUSTRIA.**

Perché, un'area di foresta tropicale grande come l'Australia è sparita nell'arco di un anno. Lo foresta tropicale, l'habitat più ricco di vita sulla terra, il luogo dove vive più della metà della specie animale, piante e invertebrati, è sul punto di scomparire. Ogni anno l'area di foresta tropicale viene distrutta a un ritmo di 40 ettari al minuto. È un dato sconcertante. In tutto il mondo, la perdita di foresta tropicale è in costante aumento. La distruzione delle foreste contribuisce anche ad aumentare il livello di anidride carbonica nell'atmosfera.

**OGNI ANNO SPARISCE UN'AREA DI FORESTA TROPICALE GRANDE COME UNA NAZIONE. SE CI AIUTI, POSSIAMO EVITARLO.**

WWF

**22 F. 23 FEBBRAIO  
ELEZIONI  
ALLA SAPIENZA**

**CATTOLICI POPOLARI E FASCISTI  
CATTOLICI POPOLARI E DEMOCRISTIANI  
CATTOLICI POPOLARI E SOCIALISTI**

**CHI TACE ACCONSENTE**

**PRENDI LA PAROLA, VOTA!  
DI-A-DA SINISTRA  
STUDENTI IN MOVIMENTO**

**Abbonatevi a l'Unità**